

2009-05-07 Comunicato stampa : seminario governance

PARITA', SEMINARIO DI STUDIO SU GOVERNANCE

07/05/2009

(AGR) - Inizia oggi, per continuare domani, il primo ciclo del seminario programmato nell'ambito dell'Azione di sistema promossa dal Dipartimento per le Pari opportunità e dal Foromez allo scopo di rafforzare il sistema di governance delle pari opportunità nell'utilizzo dei Fondi strutturali in Regione.

Insieme ai referenti del Dipartimento per le Pari Opportunità e del Foromez, l'iniziativa vede la partecipazione dell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità e delle Animatrici della Regione Sardegna e della Regione Basilicata, fra le poche in Italia ad aver implementato un sistema di governance così articolato in materia di pari opportunità nell'utilizzo dei Fondi strutturali.

Le prime due giornate di studio prevedono un approfondimento ed un confronto tecnico sui modelli organizzativi adottati a sostegno delle politiche di pari opportunità nonché degli indirizzi promossi a livello comunitario e nazionale allo scopo di favorire una corretta considerazione del principio di pari opportunità negli interventi attuati tramite il ricorso ai Fondi strutturali.

L'iniziativa nasce soprattutto con l'intento di ricordare e dare continuità all'operato di Cecilia Salvia, Autorità di Gestione del POR Basilicata 2000 – 2006 e del PO FESR 2007- 2013, nonché Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità, di recente scomparsa.

Cecilia Salvia ha sempre lavorato con impegno e passione nell'ambito dei Fondi strutturali e con l'intelligenza e con la competenza che la contraddistinguevano ha sempre cercato di promuovere l'attuazione del principio di pari opportunità, sempre nella consapevolezza di contribuire, tramite gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, allo sviluppo di strumenti e azioni per individuare percorsi concreti e praticabili a sostegno del mainstreaming di genere e delle pari opportunità. A tal fine, aveva promosso ed era riuscita a determinare un modello ed un sistema di governance con l'istituzione in Regione dell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità e la Rete delle animatrici delle pari opportunità interne a ciascun Dipartimento, un modello organizzativo per rendere efficace l'attuazione del principio.

L'impegno, ribadito dai promotori e dai partecipanti, è di sostenere e dare continuità e sviluppo ai processi di collaborazione istituzionale a sostegno delle pari opportunità cui Cecilia Salvia ha dato l'avvio con passione e determinazione.

2009-05-29 Comunicato stampa : chiusura seminario governance

AZIONE DI SISTEMA, SI CHIUDE IL CICLO DI INCONTRI SEMINARILI

29/05/2009

Si chiude il 28 ed il 29 prossimi il ciclo di incontri seminarili programmati nell'ambito dell'Azione di Sistema promossa dal Dipartimento per le Pari opportunità e dal Formez attraverso il Progetto "Azioni di Sostegno al sistema di Governo delle Pari Opportunità della Regione Basilicata- PON ATAS Misura II.2 Azione 5. Risorse residue del PON- AS e del PON ATAS 2000-2006" allo scopo di rafforzare il sistema di governance delle pari opportunità nell'utilizzo dei Fondi strutturali in Regione.

Questa iniziativa ha visto come protagoniste relatrici per le Pari Opportunità della Regione Sardegna, le Animatrici di Parità della Regione Basilicata, referenti del Dipartimento per le Pari Opportunità e del Formez e la partecipazione dell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità della Regione Basilicata ed ha inteso ricordare e dare continuità all'operato di Cecilia Salvia contribuendo a sostenere in modo concreto il suo impegno a favore di un'attuazione del Principio di Pari Opportunità, in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali.

Tra i temi trattati quello dell'importanza del "networking", tale da consentire un efficace raccordo tra le azioni delle Animatrici, l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità, i Dirigenti, e tutti gli attori coinvolti nella Programmazione regionale dei Fondi Strutturali (Responsabili di asse o di obiettivo operativo). Nella giornata del 29 interverranno il direttore generale del Dipartimento della Presidenza della Giunta della Regione Basilicata, Angelo Pietro Paolo Nardoza e l'Autorità di Gestione del POR Basilicata 2000-2006, Patrizia Minardi e Franco Pesce, dirigente dell'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione.

2009-06-17 Intervento a sostegno delle Pari Opportunità nel PO FESR 2007-2013

Evento di lancio PO FESR 2007 - 2013

Le statistiche ci dicono che le donne lucane sono la metà della popolazione della nostra regione[1], che hanno meno figli ma solo perché si sposano più tardi[2], che se non trovano lavoro sono disposte a trasferirsi altrove, mentre quelle che rimangono perché qui hanno famiglia e lavoro sono in molti casi costrette ad una scelta tra i due, spesso a scapito del lavoro.

Eppure le nostre donne non sono affatto arrendevoli e passive come uno stereotipo ancora diffuso vorrebbe farci credere: si impegnano negli studi, con risultati spesso più brillanti di quelli conseguiti dai loro pari dell'altro sesso, frequentano master ed i corsi di formazione e partecipano con convinzione alle iniziative che possono costituire un trampolino di lancio per trovare una nuova occupazione (work experience, borse lavoro, ecc.)[3] come mostrano i risultati degli interventi attuati in questa direzione dalla programmazione precedente.

Una ulteriore prova della loro intraprendenza è testimoniata dall'interesse che dimostrano nei confronti delle iniziative volte a sostenere la creazione di impresa: le donne lucane, dunque, sanno anche creare occupazione, per se stesse e per gli altri[4]. Sorprendentemente, anche quelle che si trovano in condizioni particolarmente disagiate, dimostrano di saper cogliere le opportunità offerte, come abbiamo avuto modo di apprendere attraverso il Programma di Cittadinanza Solidale.

Nonostante ciò continuano ad avere occupazioni precarie e spesso al di sotto del loro livello di qualifica, ad essere pagate (a parità di condizioni) meno dei colleghi uomini, a non essere coinvolte negli interventi di aggiornamento e riqualificazione intrapresi dalle aziende[5].

A sperimentare le maggiori difficoltà di inserimento lavorativo sono le donne con figli, ma anche le giovani donne in cerca di prima occupazione e quelle appartenenti alla fascia d'età *over 50*.

Occorre migliorare gli strumenti per facilitare l'accesso, la permanenza ed il reinserimento delle donne nel Mercato del Lavoro e vista la diversità dei target dei destinatari pensare ad azioni e strumenti mirati sulle esigenze e le caratteristiche di ciascuno dei destinatari stessi.

Se oggi siamo in grado di guardare alla complessità della situazione femminile e di valutarla in relazione tanto alle situazioni di contesto a livello nazionale quanto alle peculiarità della nostra Regione, lo dobbiamo anche al deciso orientamento delle politiche Comunitarie in tal senso: l'enfasi data dai Regolamenti di riferimento ai Fondi strutturali di porre in atto, azioni per il conseguimento effettivo dei principi della parità tra uomini e donne, offre opportunità e rilevanza al tema delle politiche per l'uguaglianza di genere.

La Programmazione 2000-2006 ha segnato un momento di svolta per quanto concerne l'implementazione delle politiche a sostegno delle pari opportunità tra uomini e donne a livello regionale. Numerosi gli interventi attuati, fra gli altri la previsione di un modello organizzativo funzionale di governance delle politiche di pari opportunità con l'istituzione dell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità e successivamente della rete delle animatrici di pari opp. per assicurare il rispetto del principio nell'utilizzo dei Fondi strutturali. Vorrei con voi a riguardo ricordare Cecilia Salvia, AdG POR e PO FESR, ma anche Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità fino al gennaio scorso, e ricordare il suo impegno, la passione e l'intelligenza con cui ha sempre cercato di promuovere l'attuazione delle pari opportunità non come rispetto di un mero vincolo o principio ma sempre nella consapevolezza di contribuire ad una compiuta affermazione dell'identità di genere e della valorizzazione della specificità femminile e delle donne nella vita politica, sociale ed economica.

La strategia generale alla base dell'attuale ciclo di programmazione punta a dare continuità e

sviluppo alle esperienze positive maturate nel precedente periodo di programmazione in termini di pari opportunità di genere articolandosi in linee di intervento volte prioritariamente a garantire, pur nelle caratteristiche monofondo dell'attuale periodo di programmazione, una regia unitaria di azioni differenti e diversificate, in cui il mainstreaming di genere possa coinvolgere trasversalmente tutte le iniziative e le politiche alla base del programma regionale di coesione economica e sociale.

In tale contesto di azioni, l'impegno del FESR sulle pari opportunità assume una rilevanza strategica nella programmazione regionale consentendo interventi che permettono di operare in molteplici settori di interesse in ottica di genere: la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, la prestazione di servizi alla popolazione, così come il recupero dell'ambiente fisico, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Con questa dimensione è stato declinato il principio all'interno del processo programmatico del periodo 2007-2013, attraverso interventi che mirano a promuovere il riequilibrio dei divari di genere tuttora esistenti a livello regionale. Gli obiettivi di pari opportunità più rilevanti del P.O. FESR riguardano:

1. **Riconoscere e valorizzare i saperi e i talenti delle donne:** e dunque misure per valorizzarne le competenze in coerenza con i piani di sviluppo locale, per consentire alle donne maggiori opportunità di partecipazione ai processi di sviluppo sociale ed economico della Regione.
2. **Sostenere il lavoro e l'imprenditorialità femminile,** attraverso ad es. l'attuazione di piani di riorganizzazione/riqualificazione aziendale finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro in termini di flessibilità di orari e di organizzazione e di maggiori opportunità di carriera per le donne. Il sostegno all'imprenditorialità femminile è rintracciabile in particolare negli *Assi III – Competitività produttiva e IV – Valorizzazione dei beni culturali e naturali*, in cui risulta evidente **un'attenzione specifica alla necessità di sostenere la creazione di impresa al femminile**, soprattutto negli ambiti la cui crescita viene reputata strategica per lo sviluppo regionale (es. turismo, servizi alla persona, ecc.) e in settori innovativi (società dell'informazione, economia della conoscenza, ambiente e sviluppo sostenibile, economia sociale) o in settori che consentano la valorizzazione dei saperi tradizionali in un'ottica innovativa, produttiva e compatibile con lo sviluppo del territorio; ma anche piani di intervento per aumentare la competitività delle imprese femminili che includano, a titolo esemplificativo, l'adeguamento/ottimizzazione dell'organizzazione produttiva e commerciale, l'individuazione di partenariati per l'ampliamento del mercato di riferimento, la promozione di reti tra imprese - filiere, distretti, gruppi d'acquisto e/o di distribuzione, ecc.-, sia in ambito locale che internazionale ecc.
3. **Favorire la partecipazione delle donne alle attività ad "alto valore aggiunto" (Ricerca, sviluppo e innovazione),** con particolare riferimento alla componente maggiormente qualificata della popolazione femminile iniziative in collaborazione con l'Università, i centri di eccellenza e di ricerca, e le aziende potranno favorire l'individuazione di nuovi bacini di occupazione per l'inserimento di laureate/laureande nelle aziende presenti sul territorio e concorrere a contenere il fenomeno della "fuga dei cervelli" o a sostenere lo sviluppo di imprese femminili nell'attività di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (R&ST).
4. **Incrementare i servizi a sostegno della conciliazione:** L'attuazione di politiche di conciliazione, volte al potenziamento dei servizi, (sanitari, socio-assistenziali, scolastici, culturali, sportivi, ecc.). è tuttavia da considerarsi come elemento trasversale a tutti gli interventi, quale strumento chiave per sostenere la partecipazione delle donne al MdL ma anche per combattere nuove forme di esclusione. (assi V e VI rispettivamente Sistemi Urbani e inclusione sociale).

Di particolare rilievo a sostegno degli obiettivi di pari opportunità risulta la scelta operata dalla Regione riguardante **la possibilità di destinare, in fase di attuazione, quote di risorse per l'attuazione di interventi a sostegno della parità di genere**, in riferimento a quegli Assi che risultano suscettibili di avere un impatto in termini di pari opportunità di genere. Potranno prevedersi pertanto azioni ed interventi esplicitamente mirati al segmento femminile della popolazione. come **promuovere l'accesso al credito da parte delle donne e sostenere**

l'imprenditoria femminile o la microimprenditorialità in un'ottica di inclusione sociale.

Gli obiettivi e le linee di intervento fin qui evidenziate sono largamente incluse nel contesto degli obiettivi specifici e degli Assi presenti nel PO FESR. Ci auguriamo possano concorrere a determinare le condizioni più idonee ad una effettiva valorizzazione delle donne nei processi di sviluppo economico e sociale regionali.

[1] ISTAT, *Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre*, giugno 2006: le donne rappresentano il 50,98% della popolazione residente in Basilicata.

[2] La struttura delle famiglie tende a semplificarsi: nel 2003 il 62,7% dei nuclei familiari è rappresentato da coppie con figli (contro il 58,9% del resto del Paese); di queste il 52% ha due figli, il 30,4% ne ha solo uno, l'11% ne ha tre. Tra le coppie senza figli, quelle in cui la donna abbia un'età compresa tra i 15 ed i 34 anni sono il 13,6% (contro un dato nazionale del 15%). Va aumentando l'età media a cui si partorisce il primo figlio, che, nello stesso arco di tempo è passata da 29 a 30 anni nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2003, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale. Il numero medio di figli per donna si attesta nel 2006 a 1,2. L'indice di nuzialità[2] è anch'esso in flessione: nel corso degli ultimi sei anni è passato anch'esso dal 5,2 al 4,3 (in linea con la media nazionale, ma più elevato che nelle regioni del Nord) mentre aumenta lievemente l'età al matrimonio, che è rispettivamente di 30 anni per gli uomini e 27 per le donne[2]. Se prendiamo come riferimento i dati del 2004, la maggior parte delle unioni riguarda persone originarie della Basilicata, ma le donne mostrano una certa propensione a sposare anche persone originarie di altre località o regioni[2]. In questo caso gli sposi (e le spose) sono originari soprattutto di Campania, Puglia, Lazio, Lombardia). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

[3] Fonte: SIRFO.

[4] Negli ultimi anni sono aumentate le imprenditrici lucane, sia pure con una leggera flessione (-1%) nel 2005: anche se non mancano iniziative innovative nell'ambito del settore manifatturiero e dell'artigianato, le attività economiche sviluppate sono in gran parte di tipo tradizionale (commercio, servizi). Se si eccettua infatti il settore del commercio, che risponde più ad un'esigenza di autoimpiego che ad una scelta di tipo vocazionale, le donne che intraprendono il rischio di creare un'attività socioeconomica lo fanno perché ci credono e sono pertanto disponibili ad investire su di sé (ISTAT, *Le nuove attività imprenditoriali, Anno 2005 – Luglio 2006*).

[5] Come si apprende dal *Rapporto Annuale di Esecuzione* del POR Basilicata, relativo all'anno 2006 "Anche se i destinatari di sesso femminile sono in percentuale maggiore rispetto ai destinatari di sesso maschile, gli utenti di sesso maschile sono aumentati in maniera più che proporzionale rispetto all'aumento che si è avuto per i destinatari di sesso femminile. Questo dato, sul sessennio, può essere letto, in linea con le statistiche regionali sulla occupazione, come un "ritrarsi" dal mondo del lavoro e della formazione delle donne, piuttosto che come un aumento della occupazione femminile. In altre parole, le donne rinunciano a partecipare alle attività, non ne sono diminuiti i bisogni formativi. Per quanto concerne le Misure dedicate alla formazione continua o alla formazione per l'emersione del sommerso, questo dato risulta ancora più evidente, tanto da lasciare la strada aperta a due sole ipotesi: o gli occupati – con qualunque tipologia di contratto e in qualunque tipologia di azienda, pubblica o privata che sia – delle imprese lucane sono in forte prevalenza maschi, oppure quando si tratta di avviare azioni formative i lavoratori maschi sono privilegiati rispetto alle lavoratrici donne, con forte detrimento delle possibilità di formazione e quindi di adeguamento delle carriere di queste ultime".